

La situazione dell'agricoltura siciliana e' al collasso totale. Agli atavici motivi di dissesto si aggiungono, quest'anno, i danni causati dal maltempo che ha ridotto i terreni pronti per la semina ad un ammasso di fanghiglia che, nella migliore delle ipotesi, sono stati rilavorati, con spese di gasolio e manodopera raddoppiati, rispetto al normale. Chi, malauguratamente, aveva seminato, ha dovuto rifarlo con tutti gli annessi e connessi... In ogni caso, chi ha seminato, dopo le piogge, ammesso che abbia potuto farlo, lo ha fatto con mezzi alternativi alle seminatrici, come gli spandi concime ecc, che non daranno certo il risultato delle prime. Stessa situazione per quanto riguarda ortaggi ed allevamenti, con serre e capannoni distrutti.

Naturalmente a questo bisogna aggiungere ulteriori spese per rendere coltivabili, in futuro, i terreni suddetti disastriati dalle alluvioni con frane e smottamenti vari.

Le aree interne della Sicilia rappresentano il 75% della superficie coltivabile.

Del disagio, in cui vivono gli agricoltori, se ne parla sempre meno perché, il loro malessere e la loro sofferenza, essi stessi, tendono a nascondere

per un senso di vergogna insita nella loro storia culturale. La cerealicoltura, con gli allevamenti, sono l'unica risorsa di questa area, insieme ad ormai qualche sporadica coltivazione di pomodoro, e, pur essendo di qualità'eccelsa, e' stata abbandonata a causa degli alti costi di produzione che non consentono di competere con i prodotti importati dai paesi extracomunitari. Esiste anche, nelle zone vocate, l'ortofrutta e la serricoltura, un tempo fiore all'occhiello della nostra Regione e ora anch'esse in grave crisi come descriveremo più avanti

Gli agricoltori sono per la globalizzazione dei mercati, ma, ad armi pari...

Va premesso che non ci sono alternative alle suddette attività nelle aree interne, in quanto, il clima e la carenza d'acqua, impediscono altre coltivazioni.

Faccio un esempio per quanto riguarda il grano per i non addetti ai lavori :

L'altro ieri ho venduto il grano prodotto nel 2018. Dopo estenuanti trattative il prezzo convenuto con il commerciante e' stato di 20 Euro/Q. Ebbene, con l'aiuto del collega qui presente Riggi abbiamo fatto il conto ed e' venuta fuori questa tabella che allego.

In sintesi: Un Ha coltivato a questo cereale costa circa 1388 Euro. Il ricavo, con una produzione media di circa 28 Q./Ha, a 20 Euro/Q: (prezzo di vendita) e' di 1022 Euro/ha, compreso del contributo AGEA. Perdita netta: 367 Euro.

Tra le tante spese non e' compreso , in questo conteggio, quella del gasolio agricolo, che viene assegnato secondo tabelle, ormai obsolete, per cui, l'agricoltore , per completare i lavori, tante volte, deve ricorrere all'acquisto di quello di autotrazione naturalmente ad un prezzo di gran lunga superiore. In tutto questo il prezzo dei mezzi tecnici (Concimi, diserbanti ecc...) aumenta vertiginosamente.

Va detto che l'integrazione al reddito, quando fu definita, fu calcolata in base alla produzione dei tre anni di riferimento precedenti. Ironia della sorte, la Sicilia produsse poco e niente in quel periodo per la siccità e quindi si attestò sui 250 Euro.

Vedi caso, al nord, in quegli anni, ebbero invece grosse produzioni che consentirono a quegli agricoltori di ottenere un valore integrativo di quasi

(non sappiamo il dato preciso) 800 Euro /Ha. Pensiamo sia una grossa ingiustizia che, a nostro parere, va rivista al più presto.

La questione manodopera, poi, ci ha ulteriormente disastriati. Buste paga con assegni o bonifici tracciabili con paghe sindacali assolutamente fuori mercato. Si arriva a circa 90/100 Euro di paga giornaliera inserendo i contributi INPS che continuano ad aumentare ed il costo delle visite mediche.

Vanno bene i controlli dell' Ispettorato etc. Ma, ditemi : come si può pagare un operaio a quasi 90 Euro al giorno , se e' specializzato anche di piu., se i prezzi attuali, da anni, non riescono a soddisfare le spese di produzione ? A questo si aggiunge che, quando viene erogata la compensazione al reddito dall'AGEA, con pesanti ritardi, la stessa viene a monte decurtata da ingenti tagli per cartelle INPS, Equitalia e quant'altro.

Ora si sono inventati anche l'esibizione del certificato antimafia per riscuotere il saldo del contributo comunitario al di sopra de 25.000 Euro, certificato che, nella migliore delle ipotesi, arriva dopo 6 mesi.

E già, in Sicilia, siamo tutti mafiosi salvo a dimostrare il contrario. Ma non dovrebbe essere lo Stato ad evidenziarlo? Boh.....

Come sopra descritto non resta nessun reddito e, anzi, si va in grande perdita.

Tutto ciò causa il fallimento delle aziende che si indebitano pesantemente con gli Istituti di credito (o con gli usurai...) e, non riuscendo a pagare le rate, sono pieni di decreti ingiuntivi e devono cedere i loro terreni e, talvolta, le loro case, che vengono svenduti all'asta con prezzi assolutamente ridicoli (tanto alle Banche, salvate con i nostri soldi..., interessa recuperare il capitale, pur avendo ipoteche per 2, 3 volte superiori al valore del debito).

Banche inviperite che mettono i beni dei debitori all'asta a prezzi irrisori, basta che recuperano il credito, magari d'accordo con i soliti sciacalli che aspettano pur di fare l'affare, ISMEA che non sente ragioni e minaccia i giovani agricoltori in ritardo con i pagamenti di risolvere il contratto..etc, etc.

Gia', ISMEA, organismo statale che dovrebbe agevolare i giovani che si aggiunge a Banche e usurai per togliere i fondi ai giovani in difficoltà a causa di ritardati pagamenti.

I giovani, di primo insediamento, che hanno voluto acquistare con ISMEA, non riescono ad onorare i pagamenti e restituiscono , al suddetto Istituto, il bene acquistato che, poi, viene messo all'asta, grazie al D.L del 22 Ottobre 2016 n.193 che costituisce la "Banca dei terreni agricoli" dell'allora, permettetemi il termine "Scienziato", Ministro Martina che tanto ha dato all'agricoltura Siciliana.....

Insomma scena rivista, come sta accadendo nel Ragusano dove, le procedure esecutive, interessano anche la case dei poveri disgraziati i cui beni sono stati messi all'asta. Speriamo di non assistere al prossimo suicidio che, naturalmente, sconvolgerà la classe politica e sindacale, salvo, poi, il giorno dopo, a fregarsene bellamente e a tornare ogni 27 a prelevare il lauto stipendio.

La scelta e': O insistere andando fuori legge e rischiando l'arresto per "caporalato" o abbandonare la coltivazione con tutte le ricadute del caso come stiamo facendo tutti.

Parliamo della zootecnia. Disastro totale per quanto riguarda i bovini.

Regole sanitarie pesantissime e costose. Occorrerebbe, per prima cosa

istituire un distretto sanitario unico, con regole e procedure di

movimentazione all'interno della nostra isola. Un nuovo programma di

vaccinazione per la brucellosi, limitatamente alla linea vacca /vitello, su

base volontaria. Sarebbe anche necessaria l'autorizzazione delle

transumanze previa comunicazione e con controllo nel territorio di

destinazione in modo da saltare quello di partenza, visto che, le

aziende transumanti, sono legate alle condizioni di clima e di foraggi

quindi non prevedibili.

Considerate che in tutti i territori (soprattutto montani) che non si

prestano alla cerealicoltura, si vive solo di pascolo estensivo.

Anche facendo riferimento agli allevamenti di ovini la situazione e' catastrofica, considerando : le condizioni di un allevatore, il tempo che impiega per il proprio gregge , e vista la situazione che si e venuta creare da decenni di totale assenza delle istituzioni che si sono solo preoccupati di firmare accordi con l'Unione Europea, non tenendo conto della nostra situazione.

Considerando un esame dettagliato per un allevamento di ovini medio : la spesa complessiva per capo di Ovino e' di circa 298,00 euro annuo con un ricavo di Euro 98,00 a capo.

Si ha una perdita di 200,00 euro annuo a capo.

L'allevatore, per sostenere tutte le spese, e' costretto a vivere in condizioni disumane, non riesce ad onorare i pagamenti dei contributi inps, delle rate agrarie e quant'altro serve per mantenere allevamento.

Nemmeno un minimo di reddito ma copiosa perdita netta.

Bisognerebbe intervenire su diversi fronti a cominciare dal ripristino dell'indennità compensativa, del prezzo del latte adeguato e tanto altro.....

E che dire degli ortaggi, degli agrumi e dell'ortofrutta in generale ?
Prodotti lasciati marcire a terra per non perderci anche il costo della
raccolta. Per non parlare dei carciofi, non certo per qualità uguali ai
nostri, che ormai arrivano a prezzi bassissimi dall'Egitto e dalla Cina.

La situazione dei Consorzi di Bonifica e' poi più che disastrosa. Spese
immani, reti colabrodo, che non consentono l'utilizzo dell'acqua agli
agricoltori, che sono costretti a pagare lo stesso, le tariffe anche se non
utilizzano l'acqua. Una riforma annunciata da più di un decennio che
ancora non e' partita.

A tutto questo enorme disagio che persiste da anni, si aggiunge una
viabilità fatiscente, che non permette quel poco misero commercio dei
nostri prodotti di essere ritirato da mezzi ma tutti gli agricoltori. pastori
sono costretto ad affrontare ulteriori spese per spostare dalle proprie
aziende i loro prodotti in posti accessibili ai mezzi". Questa situazione
grava sui sindaci che devono con poche risorse rendere accessibili le

strade interessate a volte da frane e smottamenti.

Al nord pensano alla TAV per risparmiare 20 minuti di tempo nel tragitto, alla quinta corsia se non alla sesta e, qui, per raggiungere un'azienda ci vuole il trattore....

Bandi per il rifacimento delle strade poderali annunciati ma mai partiti. Mi diceva un tecnico che l'ultimo è stato fatto 20 anni fa, eppure, nel PSR i fondi dedicati ci sono....

Tutto questo, naturalmente, causa la contrazione delle coltivazioni e l'indebitamento, con le conseguenti procedure esecutive di cui sopra..

Ci dica la politica come si può fare e cosa ci consiglia. Noi abbandoniamo.....I nostri giovani emigrano lasciando l'atavico lavoro; senza dimenticare che, l'agricoltore, è il primo guardiano dell'ambiente.

Per non parlare degli investimenti sul PSR, tanto decantati dalla Regione, fermi da tempo, ai quali la maggior parte degli agricoltori, rinuncia per

non indebitarsi oltre.... Infatti, a parte le pratiche burocratiche estenuanti a cui si viene sottoposti (per un certificato antimafia come già detto occorrono mesi...), bisogna presentare i progetti esecutivi che si devono esibire alla presentazione della pratica, anche se, la stessa, non viene accettata, che hanno un costo iniziale di notevole rilievo. Chi ha fatto progetti di miglioramento, come farà a pagare la parte di sua competenza? Bisogna chiederlo a chi ci governa. Forse loro hanno la soluzione ,e se ce l'hanno, ce la dicano che risparmiamo tempo.....

La Politica, totalmente assente, ha contribuito a mettere in ginocchio questa comunità che noi rappresentiamo. Il malessere diffuso, causa l'abbandono dei fondi e qualche volta, anche la vita.... e ne abbiamo già parlato.

E' da sottolineare che i prezzi sono determinati dall'importazione di prodotti di scarsa qualità e, comunque, non paragonabili ai nostri, come i pomodori dal Marocco , o dalla Cina, il ciliegino dal Kenia, che, a parte i costi di produzione bassissimi, contengono sostanze e pesticidi proibiti

(risulta che, in Africa e Cina, usano ancora il DDT.... che le multinazionali della chimica vendono in questi paesi per esaurire le vecchie scorte), o il grano Canadese, Ucraino (anche da Cernobyl, il cui territorio, dicono gli scienziati, e' inutilizzabile per decenni a causa dei residui atomici), Kazako etc. Per non parlare dell'olio Tunisino, recentemente arrivato in Italia e delle carni di importazione che contengono estrogeni ed antibiotici vari....Paesi dove la manodopera, trattata in maniera disumana, costa 10 volte meno che da noi.

Altro che buste paga, TFR e tracciabilità.....

Tenuto presente che in Sicilia si produce grano, ortaggi , carne e olio di ottima qualità e, nel caso del grano, assolutamente privo di micotossine (cancerogene...) e di Glyphosate (che usano nei paese freddi per la maturazione); quest'ultimo accusato da diversi Istituti esteri, famosi ed accreditati, di causare diverse malattie: dalla celiachia ai tumori, alla predisposizione alla SLA etc., e si e' accertato, anche in minima quantità, certamente anche in dosi inferiori al limite consentito (recentemente uno studio medico ha rilevato che su 100 donne in gravidanza in 90 sono state trovate tracce di questa sostanza).

E' di qualche giorno fa la pubblicazione, di uno studio dell'Istituto "Ramazzini" di Bologna (che allego) che il Glifosato, anche in dosi molto basse, sicuramente, piu di quelle consentite dall'EPA (Agenzia per la protezione ambientale), ha causato danni riproduttivi e di sviluppo sulle cavie. L'argomento "Gliphosate" e' particolarmente spinoso in quanto gli studi, su questo principio attivo, sono stati secretati per anni e sono stati tirati fuori e pubblicati grazie ad un'associazione privata : GranoSalus che, sostituendosi agli organismi pubblici che avrebbero dovuto vigilare, ha fatto analizzare i prodotti finiti a proprie spese : pasta e prodotti da forno, prelevati dai banchi vendita dei supermercati ed e' stato rilevata la presenza di questo principio attivo e, tutto questo, ha causato la reazione furiosa delle multinazionali della pasta, che, dopo aver portato l'Associazione in Tribunale, hanno perso per le vie legali. Ma tant'e', non si possono controllare all'arrivo e quindi vanno nei banchi dei supermercati a prezzi della metà dei nostri prodotti sani e salubri.

Senza contare che, quanto esposto , incide fortemente sulla spesa sanitaria del nostro Paese.

I nostri rappresentanti politici in Europa, tra cui la quasi totalità dei Siciliani, sono riusciti solo a fare approvare il CETA (Accordo col Canada' che abbatte i dazi sulle nostre importazioni...) che reciterà il "de profundis.." della nostra cerealicoltura....

Spero che ce lo ricorderemo alle prossime elezioni.....

E sì, cari amici, la situazione è questa senza ne sì e ne ma.

Innanzitutto, la politica, si rende colpevole di lasciare completamente solo e allo sbando l'intero settore. Soli, contro la globalizzazione selvaggia che ci propone prodotti di scarsissima qualità a prezzi irrisori in concorrenza con i nostri salubri e privi di sostanze nocive.

L'Assessore, al suo arrivo, aveva promesso controlli drastici sulle navi che trasportavano grano duro dall'estero. Ne avrete sentito parlare: Una sola, sequestrata e poi rilasciata, dopodiché il niente.

Interpellato e sollecitato ci dice che si creerebbe un danno alla Regione se il carico restasse fermo e quindi si fidano dei controlli effettuati visivamente visto che, una volta entrata in un porto Europeo, la nave viene controllata lì e può circolare liberamente nei porti UE.

Ma hanno mai richiesto, visto che si tratta di documenti ufficiali, il risultato delle analisi effettuate , per esempio, a Marsiglia?

E poi....controllo visivo: Forse le sostanze nocive sono fosforescenti e si vedono ad occhio nudo?

E' chiaro, e ci assumiamo la responsabilità di quanto diciamo, che qualcosa di strano c'e'. Chi non bisogna disturbare? Qualche finanziatore politico? Ce lo dicano che ci rassegniamo almeno.... Non e' possibile vendere il nostro grano di ottima qualita' a 20 euro/Q. quando per produrlo ne occorrono 29/30 all'attuale prezzo.. E' chiaro che si aumentano gli indebitamenti... Forse sotto c'e' qualcosa o qualcuno che ci vuole portare verso il fallimento per acquisire i nostri beni....E' una domanda che bisogna farsi...

Il Ministro, pare si occupi solo di riso ed, in ogni caso, delle regioni del Nord....

In un passato, ormai remoto, i politici isolani chiedevano lo stato di calamità naturale, di crisi di mercato e si sospendevano i pagamenti e le

procedure esecutive finché la situazione non si normalizzava. Così nacquero leggi ad hoc come la 135 ora 102/04 che servivano per soccorrere gli agricoltori in difficoltà, ora niente perché la scusa è: C'è l'Europa, Basilea 3, la concorrenza sleale, gli aiuti di stato, etc. Ma la legge è ancora in vigore.

I problemi sono tantissimi; non finiremmo mai di elencarli in questo documento ma ci sentiamo di dire che, in primis, bisogna da parte del Governo Regionale favorire i processi di aggregamento tra gli agricoltori, agendo sull'assistenza tecnica, sul miglioramento qualitativo del prodotto e sulla riduzione della frammentazione dell'offerta poi incentivare la tracciabilità del prodotto per garantire la sicurezza alimentare.

D'accordo, ma vista la situazione catastrofica in cui versa il settore, caro Assessore e caro Presidente, con tutte le promesse preelettorali fatte, inserite nel vostro programma preelettorale andatevela a discutere a Roma, a Bruxelles e, se necessario, incatenatevi ai cancelli, ma almeno dimostrate che vi interessate.....

Potrei continuare ma mi fermo nella speranza di vedere, un giorno, la luce in fondo al tunnel. Ma mi pare difficile...

Tutto ciò premesso, chiediamo ai Signori Sindaci presenti di farsi portavoce presso il Presidente della Regione responsabile per Statuto della salute e dell'economia dei cittadini governati delle nostre istanze, consegnando, a mano raccomandiamo... (non per mail perché si perde nei meandri burocratici) questo documento, nel quale gli agricoltori

CHIEDONO

PRIORITARIAMENTE :

1) **IMMEDIATA ISTITUZIONE** di un tavolo di Crisi del mercato agricolo Regionale permanente che, oltre ai soggetti istituzionali, comprenda anche una rappresentanza di questo comitato spontaneo. Tale tavolo dovrà riunirsi almeno una volta al mese ed, in ogni caso, quando richiesto.

2) Dichiarare, IMMEDIATAMENTE, lo stato di **crisi di mercato e da eventi metereologici eccezionali** con la conseguente messa in atto delle normative che prevedano la sospensione delle cartelle di pagamento INPS ed Equitalia, delle rate ISMEA, delle procedure esecutive per 24 mesi come previsto nel D.L., e quant'altro sia nel potere della Regione e dello Stato, di concerto con la U.E., come deliberato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 138 del 28 Marzo 2019, vista la relazione dell'Assessore n.15224 del 27/03/2018 (quando gli eventi alluvionali non si erano ancora verificati) estendendola a tutta la Regione visto che la crisi, riguarda tutto il territorio.

3) Chiedere l'immediata applicazione del **D.L. 102/04 ex 135** e, vigilare, perché quest'ultimo venga applicato.

4) Chiedere l'estensione del **Decreto agricoltura (02/07/2015)**, fatto per gli Interventi su latte, olio, xylella e piogge alluvionali in Puglia anche alla Regione Sicilia, per il settore cerealicolo, allevamenti e ortofrutticolo.

5) L'attivazione della legge **L. 14 febbraio 1992, n. 185.**

Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

6) Legiferare, ove non prevista, sulla questione : CRISI DI MERCATO AGRICOLO e approntare provvedimenti sull'argomento. Ove non contemplata, tale normativa, interpellare il Governo Nazionale per intervenire.

7) Attuare sistematicamente, e non sporadicamente, controlli sanitari delle merci importate, non affidandosi solo ad un'analisi visiva, incaricando un Ente di concerto con gli organi preposti (NAS; Dogane ecc.) che monitori costantemente quello che arriva, collegato ad una rete di laboratori già esistenti (Rete ASCA, ASL, Istituto Zooprofilattico, ESA etc.) o, se necessario indipendenti. Aggiornare i laboratori, se sprovvisti, degli strumenti idonei per il rilevamento del "gliphosate", (ci risulta che nella nostra Regione non ce ne sono....) tenendo presente che, nel caso delle navi, basta un attracco al porto di Marsiglia o Amburgo, con conseguenti analisi (quali?..quella del grano Kazako dove e' stata controllata?), per potere circolare e scaricare liberamente nei porti dei paesi dell'Unione Europea.

8) Assumere iniziative valide affinché i carichi possano essere controllati in breve lasso di tempo ed, in tale attesa, restino carichi. Fare in modo da prevedere che nei contratti di acquisto, per legge, sia prevista tale attesa; se il controllo e' effettuato in altro luogo di entrata UE richiedere obbligatoriamente la documentazione delle analisi.

9) Nel caso di controlli sui prodotti poi scaricati nei mulini controllare nei silos se il prodotto ha le stesse caratteristiche del controllo effettuato o e' stato miscelato con grano nostrano per abbassare i limiti delle sostanze nocive. Pratica proibita dal regolamento U.E.

10) Chiedere al Ministero della Salute di attivarsi urgentemente, presso la U.E., per far abbassare il limite di residuo del Glyphosate, stabilito su un consumo Europeo di pasta di 5Kg annui pro capite, in considerazione, che in Italia, specie nel meridione, il consumo e' di circa 50 Kg. annui ad individuo. Tutto questo ci porta ad ingerire 10 volte la dose consentita, minando anche la salute dei nostri bambini.

11) Per quanto riguarda il grano, presentare progetti per la promozione dello stesso, mettendo in atto le procedure consentite dalla UE per un

marchio singolo, non ad ombrello, che contenga la dicitura: "Grano duro di Sicilia", comprensivo di disciplinare e promozione sui Mas media Nazionali ed Esteri, per far conoscere la qualità' del nostro prodotto, in modo da raggiungere le quotazioni del "Desert Durum" Americano(oggi 40/E./Q.), del quale, il nostro prodotto, **non e' assolutamente inferiore** (tale progetto e' conservato nei cassetti del "Consorzio Ballatore" e fu presentato il 18 Dicembre 2009).

Queste richieste urgenti sono propedeutiche a tutta una serie di proposte che verranno fatte nel consesso del tavolo tecnico di cui sopra e che, in questa sede, non possono essere elencate per ovvii motivi

Questo comitato spontaneo, ove non venissero accolte le richieste di cui sopra, nel più breve tempo possibile, si riserva di prendere in considerazione tutte le iniziative che la legge consente.

In attesa di un celere riscontro porgiamo Distinti Saluti.

F.to

I Sindaci: